

Gli ospedali sotto assedio la Campania cambia colore

Si aggrava l'emergenza: malati curati in auto e barelle tra la folla dal Cotugno al Cardarelli
Oggi vertice a Roma, ispettori ministeriali al lavoro sui dati. Verso la fascia arancione o rossa

di Tiziana Cozzi, Giuseppe Del Bello, Dario Del Porto, Antonio Di Costanzo, Conchita Sannino • da pagina 2 a 5

De Luca chiama Speranza “Operazione verità sui dati” La Campania cambia fascia

Il presidente della Regione si rivolge al ministro invocando “un confronto di merito e pubblico”. La cabina di regia orientata a decretare la zona arancione o rossa. Il mistero dei numeri su ricoveri e assistenza: ispettori da Roma al lavoro per le verifiche

di **Dario Del Porto**
Conchita Sannino

La Campania si avvicina al cambio di fascia. La Regione resta ieri in area gialla ma, dopo giorni di tensione e polemiche, le cose potrebbero cambiare nelle prossime ore, con la classificazione come “arancione” se non addirittura “rossa”. Il governatore Vincenzo De Luca intanto chiama in soccorso il ministro della Salute Roberto Speranza per una «operazione verità», dice, sui dati del sistema sanitario. Su quei numeri sono al lavoro senza sosta gli ispettori del ministero. E così, per tutto il giorno si rincorrono voci di segno opposto: nel pomeriggio, la conferma nell'area a minor rischio, nonostante la sofferenza denunciata da numerosi medici impegnati in prima linea e gli allarmi lanciati dalla Regione, ma il confronto di oggi dovrebbe essere davvero decisivo. Nell'ultimo bollettino, i nuovi contagi erano 3120, di cui 410 con sintomi a fronte di meno di 16mila tamponi. I posti in terapia intensiva occupati 191 su 590 di-

sponibili, le degenze 1949 su 3160.

«Immagini da zona strarossa». Nella fase più acuta della seconda ondata, il governatore si sente assediato a Palazzo Santa Lucia e ripete ancor una volta il mantra sul presunto «sciacallaggio mediatico senza precedenti sulla sanità campana» che sarebbe «teso ad accreditare l'idea di manovre oscure messe in atto per nascondere la realtà». Ma soprattutto, De Luca punta l'indice contro «comportamenti scandalosi e irresponsabili sul piano delle competenze istituzionali e delle responsabilità personali». C'è ancora de Magistris nel suo mirino.



Peso: 1-14%, 2-47%

E accusa: «sono clamorose e inostenibili le immagini del lungomare di Napoli con assembramenti vergognosi e nella più totale assenza di ogni forma di controllo. Agli occhi dell'Italia basterebbero quelle immagini per motivare una zona *strarossa* al di là dei dati ospedalieri e sanitari».

L'altalena sulle fasce. Il 23 ottobre, De Luca annuncia in diretta social l'imminente lockdown in Campania. Passano solo poche ore dopo, e si scatena la guerriglia sul lungomare. Il giorno successivo, il governo frena e la chiusura totale sollecitata dal presidente della Regione finisce in soffitta. Poi Palazzo Chigi vara il decreto che divide il territorio in tre aree e, a sorpresa, la Campania finisce in zona "gialla", quella a minor rischio. De Luca resta convinto della necessità di misure più severe. Che, tuttavia, non adotta. Affonda il colpo contro «dichiarazioni indecenti da parte di gente che non ha mosso un dito in questo anno per esercitare una sia pur minima azione di contrasto al Covid» e «dichiarazioni estemporanee di qualche "consulente" scientifico che continua ad esternare a ruota libera». Poi chiede aiuto al ministro Speranza.

«Operazione verità». «L'insieme

di questi episodi richiede assolutamente una operazione verità a tutti i livelli», dice il governatore. E rivendica di essere stato «l'unico che si è assunto la responsabilità di sollecitare già da mesi, in dissenso dal governo, misure nazionali rigorose e unitarie per il contenimento preventivo del contagio». Così ottiene dal ministro della Salute, oggi, «un confronto di merito e pubblico sui dati oggettivi del sistema sanitario campano, nell'ambito di una verifica ineludibile dei dati di tutte le regioni d'Italia. È indispensabile la più assoluta trasparenza - concede - Non abbiamo nulla da nascondere». E ancora: «Niente zone d'ombra», si verificherà «la realtà degli ospedali, delle terapie intensive, dei ricoveri, del tasso di mortalità, del personale». Una mossa dettata, aggiunge, «dal rispetto per il lavoro immenso fatto dal nostro personale sanitario, che ha fatto della Campania la regione con la più bassa mortalità da Covid».

Le verifiche sui dati. Il numero dei posti letto, ribadisce la Regione, «non può essere fisso ed è variabile in relazione alle esigenze quotidiane». Quanto alle verifiche in corso sui dati, in Procura, in una nota, il capo dei pm Giovanni Melillo sottolinea che, in merito alle noti-

zie «secondo le quali sarebbero state avviate indagini preliminari sull'ipotizzata falsità di dati sanitari rilevanti per la gestione dell'emergenza epidemiologica in Campania, nessuna iniziativa è stata assunta né tanto meno annunciata da questo Ufficio».

Precisazione che naturalmente non può negare l'esistenza di inchieste in corso già da aprile sulla realizzazione dei Covid Hospital di Ponticelli, Caserta e Salerno e su altri episodi come il rapporto nella gestione dei tamponi tra l'Istituto pubblico Zooprofilattico e un centro privato. In questo contesto si inserirebbero gli approfondimenti legati alle ultime vicende. Nella seconda fase della pandemia, ad alimentare gli interrogativi, sono arrivate le richieste dei medici di base che segnalano alle Asl la mancata assistenza di loro pazienti. Oltre alle immagini delle code di ambulanze ai pronto soccorso. Un quadro reale che, numeri a parte, appare drammatico. E impone risposte.

**Il governatore:
"Immagini
vergognose
sul lungomare, ci
vorrebbe una zona
strarossa". La
Procura: "Nessuna
indagine"**



Peso: 1-14%, 2-47%

Controlli

Verifiche mediche su persone in fila per essere ricoverate al Cotugno
A sinistra
Speranza



Peso: 1-14%, 2-47%

L'intervista **Walter Ricciardi**

«Servono controlli e sanzioni o il lockdown sarà inevitabile»

► Il consulente del governo: le raccomandazioni sono insufficienti, riducono il rischio solo del 3% ► «Necessario chiudere le grandi città o comunque le zone in cui l'indice Rt è più vicino a 2 che a uno»

Li vai di persone a spasso, a centinaia, per le vie delle grandi città negli ultimi giorni dimostra che forse non c'è ancora consapevolezza della gravità della situazione. E allora, come rimarca Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica di Roma, visto che i comportamenti raccomandati per contrastare l'epidemia vengono elusi, a questo punto «è necessario che le forze dell'ordine, sia a livello nazionale che locale, intervengano e facciano rispettare le regole». Secondo i dati del Ministero dell'Interno, domenica scorsa le persone controllate sono state 65.246, 862 quelle sanzionate e 5 i soggetti denunciati perché si erano allontanati dalla propria abitazione pur essendo in quarantena. Il giorno precedente altre 69.111 persone controllate, 944 sanzionate e 110 denunciate. Pensa che questi controlli possano bastare? «Non c'è dubbio che le regole vanno rispettate, e nel caso non vengano rispettate devono essere erogate sanzioni. Credo che comunque i controlli debbano essere intensificati. È chiaro che la stragrande maggioranza degli italiani segue le regole, c'è purtroppo una minoranza, che però non è marginale ed è importante, che non lo fa. E a questa minoranza di cittadini va fatto capire che la loro condotta compromette il raggiungimento dei risultati, fa aumentare i contagi e quindi rende impossibile l'assistenza negli ospedali. Per cui, nel caso in cui il rispetto delle regole non

avenga in maniera spontanea e responsabile, è necessario che le forze dell'ordine, sia a livello nazionale, quindi carabinieri, polizia, guardia di finanza, sia a livello locale, facciano rispettare le regole».

Pensa sia il caso di coinvolgere i militari dell'esercito, già impegnati nell'operazione "Strade sicure" e aumentare la loro presenza per rafforzare i controlli?

«Spero di no, però è chiaro che nel momento in cui noi vedessimo - come io credo vedremo - che nei prossimi giorni la curva dei contagi continuerà ad aumentare, le alternative sono due: o disporre un lockdown totale,

oppure far rispettare queste regole».

Alcuni sindaci, come quello di Napoli per esempio, sostengono che solo il lockdown o la zona rossa impediscono alle persone di uscire di casa. Ritieni che non ci siano risorse sufficienti per effettuare controlli locali?

«In questo Paese le autorità responsabili si devono attrezzare per affrontare i problemi. Sono state messe a disposizione risorse importanti per la sanità e non sono state utilizzate, se non parzialmente. Bisogna smetterla con questo alibi delle risorse. E'

chiaro che sono sempre molto importanti, però bisogna attivarsi per utilizzarle per raggiungere gli obiettivi. Non bisogna fermarsi».

Nel dpcm si fa riferimento a raccomandazioni, anziché a divieti. Forse si confidava in un

maggiore senso di responsabilità da parte dei cittadini?

«Lo si sperava. D'altra parte, l'esperienza scientifica ci dice che anche nei Paesi in cui i cittadini sono più tradizionalmente portati a rispettare le regole, la raccomandazione da sola non basta. Quindi è necessario farle rispettare nel momento in cui vengono emanate, soprattutto se servono per salvare tutti. Si tenga conto poi che la raccomandazione riduce del 3 per cento il rischio epidemico, si tratta dunque di una proporzione assolutamente insufficiente».

Pensa sia meglio chiudere ora, per poi riaprire magari a Natale?

«Avevo proposto che certe chiusure avvenissero all'inizio di ottobre. Quindi, a maggior ragione prima si fa, meglio è. Se chiudiamo adesso, i risultati dell'appiattimento della curva si vedranno tra due-tre settimane. E quindi arriviamo praticamente a Natale. Bisogna aspettare, essere pazienti e perseverare. Perché se facciamo interventi adesso, per i primi risultati servirà tempo».

Rischiamo un altro lockdown?

«È necessario chiudere le aree metropolitane dove la circolazione del virus è intensa. Per intenderci, laddove il valore Rt è più



vicino al 2 che all'uno, e chiudere tutte le zone in cui questo indicatore è già superato. Spero di vedere i risultati, appunto, tra un mese. Se arrivano, saremo tutti contenti di evitare il lockdown nazionale».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CONDOTTA DI UNA
MINORANZA NON PUÒ
METTERE IN PERICOLO
LA LOTTA AL VIRUS
PIÙ FORZE DELL'ORDINE
NELLE STRADE**



**Walter Ricciardi,
consulente
del ministero
della Salute**

(foto ANSA)



Peso:56%

Le città



NAPOLI

La folla che domenica scorsa ha riempito il lungomare del capoluogo campano



TORINO

6 novembre, primo giorno di zona rossa, torinesi al mercato di Porta Palazzo



PADOVA

Nei giorni scorsi anche i padovani hanno affollato le piazze del centro della città



FIRENZE

Nel weekend folla nelle piazze di Firenze, l'irritazione del sindaco Nardella



Peso:56%

L'iniziativa dell'Inail nella sede di Benevento

Contagi operatori sanità: nasce uno sportello dedicato

"I contagi da Covid-19 di medici, infermieri e operatori di strutture sanitarie, sia dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale che, in generale, di altra struttura sanitaria, pubblica o privata, assicurata con l'Istituto, avvenuti in ambiente di lavoro o per causa determinata dallo svolgimento dell'attività lavorativa, sono da considerarsi infortuni sul lavoro". Quanto comunicato dall'Ufficio Inail di Benevento che ha inteso promuovere un'iniziativa finalizzata ad informare gli operatori medici e infermieristici per meglio consentire loro di acquisire informazioni in caso di necessità.

"La Sede Inail di Benevento, per rispondere a quesiti, dubbi o difficoltà relativi alla presentazione delle denunce e dei certificati, ha attivato, dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 12.00, un numero di telefono dedicato - 0824 353319 - presidiato da operatori sanitari. Tutte le iniziative adottate dall'Inail per fronteggiare e contenere l'emergenza sono comunque consultabili al seguente link: <https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/covid19-misure-dell-istituto.html>", quanto comunicato dall'ufficio pubblico che in questo modo ha inteso rispondere a necessità diffuse visto l'incremento del numero di medici e infermieri che si stanno contagiando purtroppo a causa

dell'altissima contagiosità del nuovo Coronavirus, quale patogeno respiratorio estremamente difficile da potere contenere

pur con l'utilizzo puntuale di tutti i presidi protezione e di tutte le metodologie di prevenzione e riduzione del rischio di infezione.

Si tratta purtroppo di una casistica sempre più ricorrente di infortunio sul lavoro sul quale c'è dunque l'impegno specifico da

parte dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro, attento a quelle che sono le aree operative maggiormente critiche. E nel quadro di questo impegno dell'istituto nazionale, quello specifico della sede di Benevento, per venire incontro agli operatori sanitari che sono i soggetti a maggiore rischio.



San Marco dei Cavoti

Tamponi, sì al drive in in una tendostruttura

Ieri i sopralluoghi, presidio dell'Asl per tutta l'area fortorina

Dovrebbe partire dalla settimana prossima il servizio di effettuazione dei tamponi a cura dell'Asl nell'area fortorina che si svolgerà presso il Comune di San Marco dei Cavoti.

Ieri si sono svolti i sopralluoghi e i primi interventi per garantire l'installazione di una tendostruttura leggera temporanea per l'esecuzione di tamponi per accertare la positività al Covid-19 secondo modalità cosiddetta drive in.

Dalla settimana prossima, quindi, dovrebbe essere operativa una equipe di sanitari che effet-

tuerà tamponi rino-faringei alle persone presumibilmente residenti nei comuni dell'Alto Sannio-fortore, che saranno individuate dall'Asl.

Intanto il Comune fortorino continua a lottare contro il virus. Un nuovo caso di contagio è stato registrato domenica sera a San Marco dei Cavoti, di cui ne ha dato notizia il Sindaco, Roberto Cocca.

A segnalare la positività il medico curante, dopo aver eseguito "tampone antigenico rapido per Covid-19". La persona in questione si trova in isolamento fiduciario.



«Il vaccino efficace al 90%» Svolta di Pfizer contro il virus

Il comunicato: finora nessun effetto collaterale. L'azienda Usa promette le prime dosi per fine anno. Fauci: «Straordinario». La risposta dei mercati

di **Laura Cuppini**

La sensazione è quella di vedere una piccola luce in fondo al tunnel. Il vaccino anti-Covid sviluppato da Pfizer e BioNTech risulta efficace al 90 per cento nel prevenire la comparsa dei sintomi e quindi la malattia. Si tratta di dati *ad interim* della fase 3, ancora in corso. L'incubo non finirà domani, ma l'ottimismo è palpabile. «Un risultato straordinario, che avrà un impatto importante sulla risposta all'epidemia» commenta a caldo l'infettivologo americano Anthony Fauci. Il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, si limita a parlare di «notizie incoraggianti». Il colosso farmaceutico Usa (Pfizer) e l'azienda biotech tedesca (BioNTech) cercano di accelerare i tempi al massimo: chiederanno l'autorizzazione di emergenza alla Food and drug administration dopo la terza settimana di no-

vembre, a due mesi di follow-up. Un passaggio necessario per garantire la sicurezza.

Se tutto va come previsto, il vaccino potrebbe arrivare in quantità massicce a fine 2021, con 1,3 miliardi di dosi. Cinquanta milioni sarebbero invece distribuite entro la fine di quest'anno. Enorme l'impatto finanziario, oltre che psicologico, dell'annuncio: Borse in volata, con Milano che chiude in rialzo del 5,4%, Pfizer che guadagna il 7,7% a Wall Street e BioNTech che tocca il +13,8%. L'ondata positiva ha fatto scattare una nuova corsa all'approvvigionamento. La Commissione Europea, che ha già in tasca contratti con AstraZeneca, Sanofi-Gsk e Johnson & Johnson, sta negoziando anche col tandem BioNTech-Pfizer. «Firmeremo presto un accordo per un massimo di 300 milioni di dosi» scrive in un tweet la presidente von der Leyen.

Il vaccino si basa su una tecnica innovativa: nanoparticelle lipidiche (formate da grasso) circondano una striscia di materiale genetico, il cosiddetto *Rna messaggero* (mRna). Dopo che il siero è stato

iniettato, la capsula adiposa trasporta il suo carico nelle cellule e l'Rna messaggero le istruisce a costruire la proteina *spike*, insegnando così al sistema immunitario a riconoscere e bloccare il coronavirus (che usa appunto la *spike* per legarsi alle cellule). Lo stesso approccio è alla base del candidato vaccino sviluppato dall'azienda americana Moderna.

Nel trial di Pfizer/BioNTech, che ha coinvolto circa 44 mila volontari, ci sono stati fino ad oggi 94 casi di Covid: solo una decina si sarebbe verificata in persone che hanno ricevuto le due dosi previste di vaccino. Nessuna segnalazione relativa alla sicurezza: gli effetti collaterali si sono limitati a dolore nel punto dell'iniezione, stanchezza e febbre. La sperimentazione proseguirà fino a raggiungere 164 casi di Covid tra i volontari.

Perché l'annuncio di Pfizer è così importante? «Si tratta del primo dato assoluto di efficacia di un vaccino anti-Covid in fase 3 nell'uomo — sottolinea Sergio Abrignani, ordinario di Patologia generale all'Università Statale di Mila-

no e direttore dell'Istituto di genetica molecolare «Romeo ed Enrica Invernizzi» —. Le due aziende hanno già iniziato la produzione e penso che le prime dosi, riservate a operatori sanitari e soggetti fragili, arriveranno in Italia tra febbraio e marzo. Ma servirà almeno un anno per vaccinare l'intera popolazione».

«Notizie incoraggianti» per il ministro della Salute Roberto Speranza, che però invita alla prudenza: «Nel frattempo non dobbiamo dimenticare che i comportamenti di ciascuno di noi sono indispensabili per piegare la curva». Roberto Burioni, professore ordinario di Microbiologia e virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele, si lancia in un paragone calcistico: «Siamo al decimo del secondo tempo e stiamo vincendo 3 a zero. Teniamo duro, perché tra poco potrebbe arrivare la conferma definitiva dell'efficacia e la fine di questo incubo che stiamo vivendo ormai da molti mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

L'esperto Abrignani: «È il primo dato di questo tipo». Speranza: «Notizie incoraggianti»

Le sperimentazioni arrivate all'ultima fase

Sono almeno 11 i vaccini sperimentali anti-Covid arrivati alla fase 3 (l'ultima, prima di chiedere la registrazione e la distribuzione su vasta scala). In generale sono 52 i farmaci sperimentali testati sugli umani e altri 87 sugli animali



BNT162b2
(BioNTech, Pfizer, Fosun)
Sequenza di Rna sintetizzata che induce a produrre anticorpi anti-Covid



AZD1222
(AstraZeneca, University of Oxford)
È una versione indebolita e di replica di un adenovirus



mRNA 1273
(Moderna, National Institutes of Health)
Mira a vietare al coronavirus la fusione con la membrana cellulare



Ad5-nCoV
(CanSino, Accademia cinese delle scienze mediche militari)
È una forma modificata di adenovirus di tipo 5



ChiCTR2000031809
(Bio-Istituto di Wuhan, Sinopharm)
Si basa su un virus inattivato. Sinopharm lavora anche a un altro vaccino



Ad26.CoV2.S
(Johnson & Johnson, Beth Israel Deaconess Medical Center)
Il candidato utilizza l'adenovirus 26, un ceppo raro



NVX-CoV2373
(Novavax)
È un vaccino con nanoparticelle proteiche spike ricombinanti e un adiuvante



CoronaVac
(Sinovac Biotech)
Usa un vaccino «inattivato» dove il virus, che è stato neutralizzato, non può moltiplicarsi



Gam-COVID-Vac Lyo
(Istituto Gamaleya di Mosca)
Approvato in Russia, si basa su Ad5 e un secondo adenovirus meno comune (Ad26)



Covaxin
(Bharat Biotech, Icmr, Niv-India)
Il prodotto indiano si basa su una forma inattiva di coronavirus



Beg
(Murdoch Childrens Research Institute)
È un noto vaccino anti-tubercolosi che potrebbe aiutare il sistema immunitario



Peso:61%



A Magonza Uno dei laboratori di BioNTech, la società tedesca di biotecnologia che lavora con Pfizer e Fosun su vaccino anti-Covid (Imagoeconomica)



Peso:61%

L'ORDINANZA

E le scuole restano chiuse: ricorsi respinti

Zona arancione, Speranza prende tempo per decidere

Servirà l'intera giornata di oggi per l'esame della Campania

CASERTA (Renato Casella) - La Campania deve ancora attendere per sapere se resterà zona gialla o diventerà arancione, con le conseguenti limitazioni. La decisione era attesa per ieri, ma il ministro della Salute **Roberto Speranza** ha deciso di prendere ancora tempo. Intanto, 5 regioni in area gialla sono passate in area arancione, secondo quanto stabilisce l'ordinanza che - sulla base dei dati elaborati dalla Cabina di regia che si è riunita ieri - entrerà in vigore a partire da domani. Passeranno in area arancione le regioni Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria. Mentre passa in area rossa la provincia di Bolzano. E' in atto un'ulteriore verifica dei dati epidemiologici che riguarderà tutte le altre Regioni d'Italia. La giornata di oggi, sempre a quanto si apprende, sarà interamente dedicata alla situazione della Regione Campania. Intanto, un gruppo di 200

medici campani ha chiesto al premier **Giuseppe Conte** e al presidente della Regione **Vincenzo De Luca** di dichiarare il lockdown nazionale. *"Ci troviamo in una situazione - si legge nel documento - di tale drammaticità e di impegno di posti letto e risorse, di affaticamento fisico e morale, che stiamo costringendo cuore, nervi e polsi, a sorreggerci, e a resistere sebbene esausti. E' arrivato il momento che il Governo intervenga, non vogliamo trovarci a dover scegliere chi curare in Ospedale né a vedere le tristi immagini dei camion che trasportano le bare"*. I primi firmatari sono **Fabiola Michela Carfora** (Medico Igienista, Cfs Medicina Generale Caserta), **Fabio Ruotolo** (Anestesista Rianimatore Aorn Sant'Anna e San Sebastiano Caserta), **Sara Mangiacapra** (Internista Aorn Moscati Avellino), **Carla Vincenza Vallone** (Internista Aou Ruggi Salerno),

Marialuisa Anglisani (Cfs Medicina Generale e Incaricato Continuità Assistenziale Caserta), **Chiara D'Amore** (Malattie infettive Ospedale Ruggi di Salerno), **Maria Amitrano** (Direttore Uoc Medicina interna Aorn Moscati di Avellino), **Ferdinando Carlo Sasso** (Professore di Medicina interna Università Vanvitelli di Napoli), **Enrico Allegorico** (Pronto soccorso e medicina d'urgenza Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli) e **Concetta Altruda** (Pronto soccorso e medicina d'urgenza Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli).

E le scuole restano chiuse: con tre decreti il Tar Campania ha respinto altrettante richieste di sospensione dell'ordinanza 89 con il quale De Luca, lo scorso 5 novembre ha disposto la chiusura di tutte le scuole fino al 14 novembre. La prima, della quinta sezione presieduta da **Maria Abruzzese**, ha respin-

to il ricorso, sottolineando che le ordinanze di De Luca e in particolare la numero 89 trovano fondamento e sono "non irragionevolmente motivate

sul rilievo della persistente emergenza sanitaria". La seconda riguarda un gruppo di genitori che fondavano la loro richiesta di sospensiva sul fatto che la Campania non fosse tra le zone rosse indicate dal dpcm del 4 novembre; anche in questo caso si rileva come proprio quel dpcm faccia salva la possibilità per le autorità sanitarie regionali e locali di adottare provvedimenti più restrittivi di quelli della presidenza del Consiglio dei ministri. I giudici poi sottolineano che i diritti non sono compromessi, *"purché le attività scolastiche siano effettivamente assicurate con metodiche alternative rispetto alla didattica in presenza"*.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



La folla di domenica sul lungomare

OLAPRESSE - ALESSANDRO PONE



Peso: 41%

Rezza (ministero della Salute): la situazione peggiora. L'infettivologo Galli: il contagio si diffonde, vanno prese misure

Coronavirus, ricoveri in aumento

In particolare sale il numero dei pazienti in terapia intensiva

di **Claudio Maddaloni**

MILANO - Come è consuetudine del lunedì, quando nel fine settimana vengono processati meno tamponi, ieri si è registrato un calo nei nuovi contagi da coronavirus in Italia, con 25.271 contro i 32.616 di ieri. I test effettuati sono però 147.725, rispetto agli oltre 191mila di ieri e gli oltre 231mila del giorno precedente. Salgono invece i decessi, 356 contro i 331 di ieri. In un momento delicatissimo per cercare di piegare una curva che resta alta e costante, il Governo ha deciso di spostare altre cinque re-

gioni in fascia arancione: l'Abruzzo, l'Umbria, la Basilicata, la Liguria e la Toscana. *“La situazione epidemiologica continua a peggiorare nel nostro Paese e si registra un Rt di 1,7”*, sottolinea il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute **Giovanni Rezza**. *“Abbiamo oltre 500 casi per 100mila abitanti e quasi tutte le Regioni italiane sono pesantemente colpite. Per quanto riguarda i ricoveri - aggiunge - notiamo una tendenza all'aumento e soprattutto c'è un incremento per quello che riguarda i ricoveri in terapia intensiva”*. *“Troppi morti. Troppo*

tardi per usare i pennarelli colorati. Chiudere tutto”, è il forte appello lanciato dalla Fondazione Gimbe, che monitora i dati della pandemia e chiede un nuovo lockdown. Anche **Massimo Galli**, infettivologo del Sacco di Milano, è preoccupato: *“Il significato di questi numeri si traduce in un aumento della diffusione dell'infezione. Non ci sono dubbi sul fatto che la situazione sia ampiamente fuori controllo e che si debbano prendere misure per non trovarci in una situazione ancora più complessa”*. Una nota positiva arriva dai gua-

riti che sono ancora in aumento, 10.215, con un forte incremento rispetto ai 6.183 di domenica.

© 2020 LAPRESSE



Giovanni Rezza
©LAPRESSE - MONALDO



Peso:22%

Il caso

Il calcio in ostaggio dei tamponi, Gravina: «Test unici per tutti»

Bruno Majorano a pag. 16



**ESONERATO
IACHINI
ALLA FIORENTINA
TORNA L'EX CT
PRANDELLI
DOPO DIECI ANNI**

ASL E TAMPONI: È IL CAOS

► Gravina spinge per un centro unico dove analizzare i test ► Ma resta il nodo dei tanti nazionali fermati dalle autorità
«Abbiamo approvato l'idea venerdì in presidenza» «Nessuno in Europa con questi problemi, rischiamo sanzioni»

Bruno Majorano

Als e tamponi sono i nuovi protagonisti del calcio. Non i gol, non gli attaccanti e nemmeno i portieri. Ed è per questo che il presidente della Figc Gravina ha provato a fare chiarezza su entrambe le vicende. «Condividiamo l'idea della centralità dei tamponi, l'avevo già proposta in precedenza e l'abbiamo già approvata in presidenza venerdì. Non entro nel merito dell'auto-determinazione delle singole leghe», ha detto Gravina al termine di un Consiglio federale con il presidente della Lega di A Dal

Pino e quello della Lazio Lotito. D'accordo tutti, compreso il patron biancoceleste. «Dalle Leghe ci è stato detto che sarà fatto - aggiunge Gravina - l'auspicio è che ci sia una centralità da parte di tutte le leghe, se questo non dovesse avvenire sarà la Federazione a farsene carico». Anche l'Italia presto si doterà dunque di una struttura unica come il SynLab per la Uefa. E a proposito di calcio internazionale, il presidente federale ha battuto duro anche sul fronte Asl, dove la mancata omogeneità ha creato diversi imbarazzi con Uefa e Fifa: «Sono preoccupato per il

mancato coordinamento di alcune Asl, perché la mancata disponibilità di calciatori a livello internazionale comporta delle sanzioni. Ci siamo mossi con i ministri competenti. L'Italia



Peso: 1-4%, 16-53%

non ci sta facendo una bella figura internazionale». Gravina parla di «pressione da altre federazioni» a causa di diversi nazionali che al momento sono stati fermati prima di partire per i loro rispettivi ritiri: «Siamo l'unica federazione in Europa che ha problemi di questo tipo», aggiunge Gravina. «La settimana prossima vedrò il presidente della Uefa Alexander Ceferin per un incontro già fissato da tanto tempo. Sarà una colazione di lavoro molto costruttiva e produttiva».

IN NAZIONALE

Diciotto più undici in arrivo, dieci in stand by: totale 39, più due infortunati fa 41, ovvero i giocatori della maxiconvocazione di Mancini (in isolamento: possibile arrivo a Coverciano giovedì) in vista dell'amichevole con l'Estonia (domani a Firenze) e della gare di Nations League con Polonia (il 15 a Reggio Emilia) e Bosnia (il 18 a Sarajevo). Domani sera arrivano gli otto già dispensati dai primi due giorni di ritiro (tra questi anche Insigne, Meret e Di Lorenzo) più i tre del Sassuolo (Berardi, Caputo e Locatelli) per i quali entro 24 ore dovrebbe completarsi l'isolamento fiduciario. «Status» in cui sono tuttora considerati Acerbi, Barella, Biraghi, Castrovilli, Cristante, D'Ambrosio, Immobile, Mancini, Lorenzo Pellegrini e Spinazzola (comun-

que uscito per infortunio in Genoa-Roma), ma c'è fiducia: ad esempio gli interisti dovrebbero essere equiparati ai compagni già partiti per l'estero (come Lukaku, Lautaro...) e per i viola si tratterebbe solo di passare dalla bolla della Fiorentina a quella azzurra.

IL CASO LAZIO

A tal proposito c'è poi il caso legato alla Lazio, visto che possono partire i giocatori stranieri biancocelesti impegnati con le rispettive nazionali. Anzi alcuni, sulla base di prenotazioni di aerei già fatte, come Sergej Milinkovic Savic e Joaquin Correa, sono già partiti subito dopo la gara con la Juventus, giocata domenica alle 12.30. Dalla Asl di Roma a cui fa riferimento la società biancoceleste non sono state infatti comunicate alcune restrizioni in proposito. Diversa la posizione di Acerbi, bloccato dalla Figc in attesa di sviluppi per raggiungere il gruppo azzurro a Coverciano. In lista poi Akpa Akpro (Costa d'Avorio) e Marusic (Montenegro).

NAPOLETANI NEL MONDO

Sono invece 15 i giocatori del Napoli in giro con le nazionali. Ma nemmeno il tempo di vederli andare via che subito arriva la prima brutta notizia dalla Colombia dove Ospina sarà impegnato in due gare di qualificazioni al Mondiale 2022 in Sudamerica

(Uruguay e Ecuador). Il tutto dopo aver scoperto la positività di McAleenan, il preparatore dei portieri che però è stato prontamente sostituito dal ct Queiroz con Ricardo López. Nei prossimi 10 giorni di sfide internazionali, poi ci saranno anche molti derby azzurri: il primo è in programma in Nations League domenica sera: Insigne, Di Lorenzo e Meret affronteranno con l'Italia la Polonia di Zielinski (e di Milik, epurato a Napoli ma convocato in nazionale). L'Italia sarà impegnata anche contro la Bosnia (18 novembre) e in amichevole contro l'Estonia domani sera. Tra amichevoli e Nations League, hanno lasciato Napoli anche Mertens, Fabian Ruiz, Mario Rui, Rrahmani e Hysaj, mentre Elmas e Lobotka si giocheranno un posto all'Europeo nei playoff Georgia-Macedonia e Slovacchia-Irlanda del Nord. Impegnati nelle qualificazioni per la coppa d'Africa, poi, Osimhen e Koulibaly. Solo amichevoli per Lozano che giocherà con il Messico contro Corea del Sud e Giappone in programma in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI A COVERCIANO SI SONO ALLENATI SOLO IN 19 IN VISTA DELL'AMICHEVOLE DI DOMANI CONTRO L'ESTONIA

DA NAPOLI PARTITI IN 15 OSMIHEN E KOULIBALY VOLANO IN AFRICA NELLA COLOMBIA DI OSPINA IL TECNICO DEI PORTIERI È POSITIVO



L'INCONTRO Gabriele Gravina, presidente della Figc, nel tondo Claudio Lotito prima dell'incontro di ieri con Gravina e Dal Pino



Peso:1-4%,16-53%

I focus del Mattino**Il flop delle cure a domicilio
«Noi abbandonati al fai da te»****Maria Pirro**

Storie di napoletani che sanno cosa significa emergenza Covid e cure fai-da-te. Quali sono le difficoltà nell'assistenza domiciliare che oggi spingono tante persone a organizzarsi da soli per fare i tamponi e le terapie. In attesa di una chiamata dall'Asl che tarda.

A pag. 5

«Tamponi e cure a casa: noi abbandonati al fai da te»

►Napoletani colpiti dal coronavirus ►«Dalla Asl nemmeno una telefonata e i loro familiari raccontano le difficoltà L'esito del test soltanto dopo 9 giorni»

IL RACCONTO**Maria Pirro**

Loro sanno cosa significa emergenza Covid e cure fai-da-te. Quali sono le difficoltà nell'assistenza domiciliare, vissute in prima persona, che oggi spingono tanti altri napoletani colpiti dal virus a organizzarsi da soli per fare i tamponi e le terapie, a raggiungere l'ospedale direttamente, a bordo di ambulanze private oppure in automobile. Di giorno e di notte, in fila davanti al pronto soccorso. Senza aspettare indicazioni dei medici dell'Asl o del 118. Testimonianze che possono aiutare a migliorare l'organizzazione del sistema sanitario.

STORIA/1

Angela Numeroso, gentilezza

e stile, da anni lavora per l'Anaa-Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri. Racconta al telefono: «Mercoledì scorso mi sono svegliata con la febbre e ho fatto il tampone, contattando un laboratorio privato tra quelli autorizzati dalla Regione Campania. Conclamata la malattia, il mio medico di famiglia, che è anche una amica premurosa, ha inserito il referto in piattaforma. E, il giorno stesso, ho iniziato la terapia, grazie all'affetto di tanti professionisti che conosco e lavorano in prima linea». Lei abita a Posillipo, la sua Asl di riferimento è la Napoli 1 Centro. «Ma, dall'azienda sanitaria, non ho ricevuto una sola telefonata. Né di indicazioni sul da farsi, né per chiedermi informazioni, in

modo da limitare il rischio di nuovi focolai. Difatti, due giorni dopo, anche mio marito ha accusato i sintomi dell'infezione ed eseguito il test (stessa procedura fai-da-te). Però, prima che ciò avvenisse, ho avvisato io il condominio per provvedere alla sanificazione del palazzo, e il salumiere e gli altri contatti di prossimità». A distanza di cinque giorni dalla



Peso:1-4%,5-51%

diagnosi, Numeroso avverte: «Il sistema di sorveglianza sanitario, che dovrebbe tracciare ed evitare ulteriori contagi, è praticamente inesistente».

STORIA/2

Carmela Rescigno è docente universitario e chirurgo d'urgenza al "Ruggi d'Aragona" di Salerno: «Da sempre in prima linea, questo ha fatto sì che fossi più esposta al contagio. Infatti, ho scoperto di essere positiva al Covid nei controlli di routine predisposti dalla mia azienda ospedaliera». Il primo choc. «Passare dall'altra parte, da medico a paziente, è stato destabilizzante», ammette. Poi, Rescigno, che vive a Nola,

spiega di aver contagiato il figlio di 12 anni, motivo di un'altra preoccupazione. «Per tutto il periodo di quarantena, mio e suo, ho avuto una sola telefonata da parte di un operatore dell'Asl (la Napoli 3 Sud, ma ignoro la sua qualifica: non si è mai presentato) il cui unico interesse era prenotare anche a lui il tampone naso-faringeo. Non una domanda sullo stato di salute, eventuali sintomi o accenno alla terapia da praticare. Ma, visto che sono stata contattata al sesto giorno di malattia, ho comunicato io all'addetto l'esito del test effettuato privatamente al mio ragazzo. Le Usca, ovvero le unità speciali di continuità assistenziale? Non le ho mai viste». Rescigno, come referente per la sanità di Fratelli d'Italia, sostiene che nell'area vesuviana e sorrentina riescano ad assi-

curare un 10 per cento delle prestazioni necessarie, a causa dell'aumento dei casi e della carenza di medici e infermieri in organico. «Ma serve pure un potenziamento dei laboratori di analisi, per scongiurare ritardi». E aggiunge: «Nel mio caso, non conosco ancora il verdetto del test finalmente prenotato dalla Asl, anche se sono passati 9 giorni dall'esame. Ma, dopo 20 trascorsi in casa, ho ovviamente pagato i tamponi a un laboratorio accreditato in modo da poter nuovamente tornare a una vita quasi normale».

STORIA/3

Giuseppe Tripaldi, avvocato del Vomero, è in attesa del risultato del tampone eseguito al termine di una odissea familiare che ricostruisce con precisione ma senza voler polemizzare. «Non credo sia colpa di nessuno, ogni operatore sanitario oggi fa quel che può, il carico di lavoro è enorme: piuttosto, sarebbe stato opportuno organizzare meglio la rete nei mesi precedenti, utilizzando il denaro pubblico per assumere personale e potenziare i servizi, di certo più utili del bonus vacanze», è questa la premessa.

Dice il professionista: «Sabato 31 ottobre, mio padre, che ha 65 anni e vive a Grumo Nevano, ha iniziato a lamentare i sintomi del Covid. E ha prenotato il tampone». Positivo al virus, lievi comunque i disturbi. «Ma, con una certa difficoltà e dopo aver girato più farmacie, lo scorso week-end sono riusci-

to a procurarmi un saturimetro e ho comunicato i valori al medico di famiglia che ha suggerito di chiamare il 118. Per mezz'ora, domenica mattina, ho tentato inutilmente di riuscire a prendere la linea. E lo stesso ha cercato di fare mio padre, chiuso nel suo appartamento. Vista l'impossibilità di avere indicazioni, a quel punto l'ho accompagnato io al Cotugno, indossando una tuta, due mascherine Fp2 ed Fp3, una sull'altra». L'attesa per la visita, iniziata alle 11.30 circa, è proseguita per ore. Oltre dieci. Fino a sera. «Sono rimasto in macchina con mio papà e la bombola di ossigeno portata da casa. Intorno, numerose ambulanze private e alcune vetture. E, nel mio caso, così come per gli altri, gli infermieri hanno proceduto a eseguite un monitoraggio delle condizioni cliniche utilizzando le attrezzature dell'ospedale, fornendo ad altri le bombole d'ossigeno, se esaurite, all'occorrenza, sempre nel cortile esterno, e dando la priorità per l'accettazione ai pazienti più gravi, di codice rosso, che avrebbero dovuto essere intubati e poi trasportati in altre province, come Benevento, se non fuori regione, proprio per la grande affluenza e i posti letto esauriti nella struttura d'eccellenza e nei principali Covid Center». Per il signor Tripaldi, il ricovero è stato possibile prima in barella: «Dopo aver trascorso la notte nel pronto soccorso, il trasferimento al Monaldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SFOGO DI GIUSEPPE
«HO PORTATO IN AUTO
MIO PADRE AL COTUGNO:
IMPOSSIBILE PARLARE
CON UN OPERATORE
DELLA CENTRALE»**

**STORIA DI ANGELA
«TRACCIAMENTO
FUORI CONTROLLO
SONO STATA IO
AD AVVERTIRE TUTTI
I CONTATTI STRETTI»**



Peso: 1-4%, 5-51%



Un tampone eseguito nelle tende allestite dall'esercito nell'area dell'Asl Napoli I ex ospedale Frullone



Peso:1-4%,5-51%